

Piccolo terremoto negli uffici di Rumor

# Cambiano i direttori dell'Agricoltura

## Uno per uno stanno uscendo dal ministero coloro che «sanno tutto» sullo scandalo della Federconsorzi

Un iniziale sommovimento — probabile inizio di un terremoto — che portando a grosse novità nello Stato Maggiore del ministero Agricoltura: uno per uno vengono allontanati i direttori generali che per anni hanno retto le varie branche del ministero. Alcuni di essi hanno raggiunto i limiti di età ma il governo potrebbe usufruire di una legge per trattenerli in servizio e di questa legge, in effetti, altre volte ci si è serviti. Ora invece non si sa se si procederà ad un repulisti nelle alte sfere del dicastero retto da Rumor.

Quale è il significato di questa operazione? Si è cominciato col mettere a riposo il professor Camatti, direttore generale della economia montana, sostituito dal dottor Fizzaglio. Fattori la notizia di un altro «cambio», il prof. Mario Scapaccino, direttore generale della produzione agricola, è stato nominato segretario della Fiera di Verona e al suo posto viene nominato l'ex presidente dell'Opera Valorizzazione Sili, Unico Caporini. Questo ultimo presiede l'IVS al tempo dello «scandalo delle vacche» autotrasportate da un centro all'altro du-



Il ministro Rumor



Il professor Miraglia

rante la visita dell'on. Fanfani in Calabria; fu comunque ritenuto innocente e pagò il direttore generale dell'Ente, peraltro promosso dal punto di vista dello incarico (rappresenta l'Italia alla FAO).

Negli ambienti del ministero dell'Agricoltura si

mormora circa prossime sostituzioni e allontanamenti. Si dice che il direttore generale dei miglioramenti fondiari, Benedetti, verrebbe nominato consigliere di incarico (rappresenta l'Italia alla FAO).

Negli ambienti del ministero dell'Agricoltura si

carica lasciata vacante dal prof. Bandini il quale dopo aver ricoperto cariche di primissimo piano nella realizzazione della politica agraria d.c. limita ora la sua attività all'Università e alla presidenza dell'Istituto di economia agraria.

Tutti si chiedono: il terremoto travolgerà anche le poltrone di Alberto e di Miraglia? Essi, funzionari che la commissione quattrini doveva interrogare proprio il giorno in cui è stata appresa con il noto colpo di mano d.c., sono veramente tra coloro che «sanno tutto» sulla Federconsorzi. Questa stessa caratteristica collega, del resto, anche gli altri funzionari sostituiti o in via di sostituzione.

Qual è il senso dell'operazione in corso al ministero di Rumor? Viene spontaneo il collegamento tra questi fatti e la connessione — chiamiamola così — degli incarichi dei direttori generali con le attività della Federconsorzi. Forse, la nostra è un'ipotesi, si vogliono allontanare «coloro che sanno» non certo per modificare i rapporti tra ministero e Federconsorzi. E nomi ma solo, ripetiamo, è un'ipotesi, per far credere che qualche cosa cambia.

Il dibattito al congresso dei braccianti

# «Programmame» nelle campagne deve significare riforme di struttura

## I messaggi inviati dai partiti operai

Dal nostro inviato

FERRARA, 22. L'esigenza di una «politica di piano» nelle campagne è stata la nota dominante del dibattito che si è aperto sulla relazione presentata dal segretario generale del compagno Caleffi. Gli oratori che si sono succeduti alla tribuna, sono stati infatti unanimi — pur nelle varietà delle situazioni produttive e sociali — nel rivendicare un organico intervento pubblico — a tutti i livelli — capace di trasformare in senso moderno l'agricoltura italiana. Ente di sviluppo ed Ente regione vengono indicati come strumenti per una politica di riforma, che deve incidere profondamente nel tessuto economico e sociale delle campagne.

Naturalmente il discorso non si è limitato ad indicare una politica di sviluppo e a precisare gli strumenti che dovranno attuarsi, ma ha insistito con forza sulla programmazione. Moretti, di Ravenna, in un intervento che meriterebbe un discorso a parte per l'ampiezza dei temi trattati, ha fra l'altro considerato il ruolo che gli enti locali possono assolvere nel quadro di una politica di riforma sul piano della elaborazione e dell'attuazione di programmi di servizi e del mercato.

Torri, di Brescia, ha approfondito il contributo che il proletariato agricolo della Padana irriqua può dare ad un movimento di riforma.

Siddi, di Cagliari, ha sottolineato che i lavoratori agricoli devono alla programmazione denotare un orientamento che valga a far uscire tutta l'economia della regione dall'attuale stato di arretratezza, in alleanza con le altre forze contadine.

Sulle intese che si devono realizzare all'interno del movimento contadino e delle loro organizzazioni sindacali, quale condizione per sviluppare con successo la battaglia per le riforme, sono intervenuti in modo particolare Cocchi di Bolzano, Pentrella di Napoli, Moretti di Ravenna, Francesconi del la Federmezzadri nazionale. Soprattutto si è insistito sulla necessità di «fare» più politica unitaria, sviluppando iniziative a tutti i livelli.

Questo non significa — come ha ritenuto il compagno Tramontani della secretaria nazionale della Federbraccianti — ignorare gli elementi di differenziazione, nascondere il dissenso su certe questioni. Ma il dibattito non deve mai prescindere dalla ricerca di un terreno d'in-

tesa, che aiuti il movimento nella sua azione contrattuale e politica.

Altri interventi, come quelli di Sicilia di Cosenza e Puzzone di Catanzaro, hanno puntato sugli aspetti contrattuali, rivendicando una politica sindacale più aderente dal punto di vista salariale e normativo, alle nuove esigenze dei lavoratori agricoli.

Sulla condizione della donna si è intrattenuta, in modo particolare, Luciana Sgarbi di Modena, che ha rilevato il ruolo decisivo che le masse femminili assolvono spesso in alcune province.

Ciò deve portare a riconsiderare dal punto di vista sindacale e contrattuale il lavoro della donna, fuori dai vecchi schemi.

A nome dei socialisti, il compagno Brodolini della direzione del PSI, salutandoli i congressisti, ha ricordato lo impegno del Partito socialista per una politica di riforma. Un telegramma è stato inviato anche dalla commissione femminile del PSI. Oggi, accolti da calorosi applausi, sono giunte le delegazioni dei sindacati agricoli algerini e francesi.

Orazio Pizzigoni

In America

# Aperta la conferenza dei sindacati AFL-CIO

MIAMI BEACH, 22. La politica delle 135 unioni di lavoratori associate nella grande centrale sindacale statunitense AFL-CIO è allo studio della conferenza annuale del massimo sindacato americano. Piuttosto che di problemi strettamente sindacali, la conferenza si trova a discutere dei temi generali della politica economica: il rapporto fra automazione e occupazione e fra aumento della popolazione e diminuzione dei posti di lavoro.

Il presidente George Meany ha dichiarato tuttavia che anche questi temi di dibattito generale passano in seconda linea di fronte alle questioni sollevate dall'indebolimento dell'economia che ha già prodotto un forte aumento della disoccupazione.

Dalla constatazione di questi problemi gli attuali dirigenti vogliono trarre la convinzione che le «vecchie leggi» che regolano i conflitti di lavoro negli Stati Uniti — sia quelle concepite in difesa dei lavoratori, sia quelle espresse dal potere capitalistico — «sono ormai insufficienti». Occorre trovare una autorità che regoli imparzialmente ogni contesa. È stato tuttavia riconosciuto che raramente la mediazione governativa soddisfa, ragione per cui è urgente trovare «un'altra autorità».

Ad Arezzo

# Ferme le operaie Lebole-Euroconf

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 22. Oltre l'80 per cento dei tremila dipendenti del complesso Lebole-Euroconf ha partecipato allo sciopero proclamato dalla Fila-CGL a sostegno delle rivendicazioni avanzate il mese scorso. Esse consistono in un superminimo mensile di duemila lire; nel riposo retribuito, in 15.000 lire per la mensa; nella correzione del salario giornaliero garantito; in un'indennità di viaggio per i lavoratori provenienti da località distan-

te oltre otto chilometri dallo stabilimento.

Viene inoltre rivendicato il riconoscimento del sindacato a contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro: il ritiro dei contributi sindacali da parte dell'azienda, e la predisposizione di un locale per la commissione interna.

Alle richieste della CGL, il commandant Lebole ha reagito affermando che la direzione non «aggiungerà un altro tagliolo alla minestra poiché i guadagni del bilancio 1962 sono

consentirebbero di comprare neanche una sigaretta». Di qui lo sciopero al quale ha aderito la stragrande maggioranza delle ragazze, nonostante il silenzio ufficiale della Cisl, lo schieramento di poliziotti in borghese e della «Pantera» davanti ai cancelli. Nei primi della prossima settimana le operaie decideranno come proseguire la pressione per indurre il comm. Lebole alla ragionevolezza.

Sergio Mugnai

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Nel palazzo del turismo, le cui vetrate guardano sulla piazza del Duomo — teatro ancora pochi giorni fa delle memorabili dimostrazioni dei metallurgici — si è aperto stamane il 6. congresso nazionale della federazione impiegati e operai tessili (FIOT-CGIL). Sono presenti 250 delegati in rappresentanza delle varie provincie tessili e della categoria, forte di circa 400.000 lavoratori. Il presidente di turno, Silvestri, ha letto messaggi inviati dai sindacati tessili sovietici, cinesi, cecoslovacchi e cubani, accolti da scroscianti applausi. La scomparsa del comunista Rina Piccolato, valerosa dirigente sindacale, è stata ricordata con un minuto di silenzio.

L'assemblea, alla quale presenzia l'on. Luciano Lama, segretario della CGLL, ha preso inoltre due significativi impegni: una sottoscrizione fra i delegati e l'invio di una delegazione allo Celoso, per portare la fratellanza solidaria e riconoscenza dei tessili ai tredici metallurgici colpiti dalla rappresaglia padronale. Ciò indica (e la cosa è stata bene espressa dall'incisivo saluto portato dal compagno Bonaccini, segretario responsabile della Camera di lavoro) che le conquiste dei metallurgici saranno un riferimento centrale del dibattito.

Un dibattito il quale, come ha mostrato la relazione della compagna Lina Fibbi, segretaria generale, deve affrontare i grossi problemi posti dalle trasformazioni intervenute nell'industria tessile, i suoi riflessi sulla condizione operaia e le conquiste dei metallurgici di un maggior potere contrattuale.

Ciò che colpisce — e risulta dalla relazione — sono le profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nella industria tessile la quale, superando la sua arretratezza iniziale, ha oggi raggiunto un grado notevole di competitività internazionale. La «rivoluzione» del settore — e i benefici e i sacrifici — si sono compiuti nel quadro produttivo tradizionale. L'avvento di nuove tecniche, legate a mutamenti merceologici, la verticalizzazione produttiva (dal petrolio all'abito) è un atto di razionalizzazione e anche un fatto «proprietario», in quanto definisce la struttura della produzione e il rapporto fra lavoratori e il sindacato unitario: i grandi monopoli chimici (SNIA Viscosa, Montecatini, Edison, e per altri aspetti, l'ENI); il prevalere di essi sulla «vecchia industria». Non può che proporre alla categoria una conseguente e più generale battaglia antimonopolistica.

Ma ecco le principali novità tecniche e organizzative del ramo:

1) Processo crescente di utilizzazione e lavorazione delle fibre miste (naturali più sintetiche). Mentre su scala mondiale si prevede per il decennio '60-'70 uno sviluppo della produzione delle fibre sintetiche a un tasso medio del 12 per cento, in Italia già nei primi tre anni del decennio l'incremento è stato del 46 per cento!

2) Riorrganizzazione e ridimensionamento di intere fasi di lavorazione. Per esempio, il 70 per cento delle fasi della filatura sono state ridimensionate in quanto la fibra sintetica prima di arrivare ai banchi richiede solo una sommaria lavorazione di battitello e cardatura. Il fenomeno è rilevante se si tiene conto del fatto che la filatura (la filanda di vecchia memoria) nella produzione tessile è sempre stata la fase determinante sia sul piano dei livelli di occupazione che di produzione. Svuotamento della filatura dunque (con riflessi su organici e qualitativi), che si accompagna inoltre ad un intenso rinnovamento nella tessitura, soprattutto della lana, dove la possibilità delle nuove fibre rende possibile ed agevole l'introduzione dell'automazione.

3) Ciclo continuo di lavorazione. Con istituzione, ormai nella maggioranza delle grandi aziende, dei turni notturni, con uno spostamento nel rapporto tra uomini e donne occupate: queste ultime dal '61 al '62 sono passate dal 73,4 per cento, al 67,6.

Aperto a Milano il 6° congresso FIOT-CGIL

Torino

# I tessili affrontano la nuova condizione produttiva e operaia

## La relazione introduttiva di Lina Fibbi alla presenza di 250 delegati e dell'on. Lama

Verticalizzazione produttiva per la confezione in serie. Che avviene non solo con la creazione di reparti terminali in un'unica azienda, ma con grandi unità produttive vere e proprie. Con la verticalizzazione, l'arresto di una fase della lavorazione, in caso di sciopero, blocca l'intero processo (e ciò avviene in questi giorni al Marzotto e al Lanerossi). Nella confezione in serie per abiti maschili dominano incontrastati il Marzotto col Fusò d'Oro, il Lanerossi con la «Lebole», il Rivetti con la FACIS.

Queste novità si accompagnano a un crescente processo di concentrazione monopolistica (già illustrato sul nostro giornale), che avviene con la eliminazione dei gruppi più deboli e con la specializzazione della produzione. Così il vecchio Istituto cotoniero italiano, che fu per anni lo strumento attraverso il quale i grossi gruppi filatori cotonieri esercitarono il loro dominio, cede il posto al car-

tello Italfilo a direzione Sni.

La «crisi» sbandierata negli anni scorsi dagli industriali tessili e fatta in gran parte propria dalla Federtessili-CISL per giustificare la sua subordinazione all'iniziativa padronale, era crisi di crescita. La tendenza oggi è però verso una ricomposizione dei processi produttivi a un più alto livello tecnologico e organizzativo. Processi come quelli della concentrazione e verticalizzazione non potranno perciò che riproporre in termini unitari (o circoscritti a poche aziende e settori), come ad esempio i problemi delle qualifiche, dell'assegnazione dei macchinari, degli organici, degli orari, dei premi di rendimento e così via.

Ma la ricomposizione a un più alto livello dei processi produttivi renderà certamente più difficoltosa — a nostro parere — anche la stessa manovra padronale, fondata sinora sulla trattativa separata, sebbene la controparte

che sta ora di fronte ai tessili — assai agguerrita — sia pratica nell'uso di quest'arma tuttora non respinta dalla CISL che proprio in questi giorni sta conducendo separatamente una trattativa sulle qualifiche, avendo rinunciato all'unità con la FIOT e quindi alla premessa stessa di un maggiore potere di contrattazione.

D'altro canto, le stesse novità derivanti dalla relazione della compagna Fibbi (che non sono passate invano per la classe operaia, la quale è stata l'unica a soffrirne le conseguenze) non possono che riproporre in termini nuovi gli stessi problemi rivendicativi dei tessili. Si tratta cioè di non porre preclusiva a un'azione rivendicativa che ponga subito, con chiarezza, di fronte a tutti i lavoratori, gli obiettivi di potere del sindacato a contrappeso di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, nella fase nuova, tecnica e produttiva, (salario a rendimento, nuovo inascellamento professionale, riduzione di orario, garanzia e sviluppo dei livelli di occupazione).

È una linea questa che si colloca al centro dei problemi oggi aperti nel Paese dalla vittoriosa battaglia dei metallurgici, perché mentre rivendica con l'azione il diritto del sindacato alla contrattazione integrativa, anticipa e riafferma i contenuti del contratto di lavoro che dovranno rilasciare alla direzione per autorizzare la trattativa sindacale, il dipendente dovrà precisare a quale sindacato egli intende devolvere la sua quota mensile.

Una soluzione di questo tipo è ovviamente in aperto contrasto con quanto stabilito nell'attuale contratto di lavoro che prevede — pur non accettando il principio della trattativa ma quello dell'assegno — tra i sindacati e quindi una riflessione e un dibattito che la FIOT si appresta a fare con i suoi interessati e invitati tutti i sindacati e in particolare la Federtessili-CISL e la UIL-Tessili. Nel pomeriggio è iniziato il dibattito.

Romolo Galimberti

A Torino

# Pirelli: sciopero contro la rappresaglia

## Per i due sindacalisti licenziati

### Pensioni volontarie: abrogate due norme

La Corte Costituzionale ha pubblicato due importanti sentenze in materia previdenziale con le quali si è fatta giustizia di due norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28-4-1957, n. 818.

Con la prima si stabiliva che non potevano essere versati contributi volontari per l'assicurazione obbligatoria di lavoro per invalidità e superstiti per periodi successivi alla data di decorrenza della pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria delle forme di previdenza sostitutive della assicurazione. Con la seconda si stabiliva che i periodi di interruzione obbligatoria del lavoro per gravidanza e puerperio non potevano essere accreditati come periodi di contribuzione facoltativa se l'interessata non poteva far valere almeno un anno di contribuzione obbligatoria nel quinquennio precedente.

Queste norme erano manifestamente lesive perché arrecavano delle assurde limitazioni ai diritti degli assicurati. L'INCA, il patronato della CGIL che, ritenendo in interpretazione della legge, ha chiesto giustizia ai lavoratori che potranno vedersi così riconosciuti i loro giusti diritti.

In conseguenza, per la dichiarata costituzionalità, il pensionato non potrà essere privato del beneficio della prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria di lavoro per invalidità, vecchiaia e tubercolosi al fine di conservare i diritti derivanti dalla assicurazione stessa o di raggiungere i requisiti minimi per il diritto alla pensione. Le lavoratrici potranno invece ottenere il beneficio della contribuzione figurativa per i periodi di interruzione obbligatoria dal lavoro conseguente allo stato di gravidanza e di puerperio senza la grave limitazione di cui alla norma abrogata.

I lavoratori della Pirelli di Torino sono scesi ieri in sciopero in segno di protesta contro la rappresaglia della direzione culminata nel licenziamento di un membro della Commissione interna e di un attivista sindacale.

L'invito del sindacato unitario è stato accolto dalla stragrande maggioranza degli operai e delle operaie dei due stabilimenti i quali sono usciti in massa dallo stabilimento sin dall'inizio del primo turno.

In un comunicato del sindacato SIL-CGIL si tiene a precisare che il contenuto di questa azione sindacale non è unicamente protestataria. «Ma ha lo scopo di far ritirare dalla Pirelli i provvedimenti da essa assunti e di costringerla a discutere sulle rivendicazioni avanzate dai sindacati per tutto il gruppo».

Il comunicato conclude affermando che se la Pirelli «non accetterà questi due presupposti, dovrà subire l'azione sindacale che i lavoratori sono fermamente decisi a portare avanti».

### Riuscito sciopero alla Marzotto

VICENZA, 22. Lo sciopero dei lavoratori dei reparti tintoria degli stabilimenti Marzotto di Valdarno e Maglio, che rivendicano un nuovo inquadramento delle qualifiche, la istituzione di un «premio di produttività» legato al rendimento, è pienamente riuscito. Per la prossima settimana le organizzazioni sindacali hanno programmato altre tre giornate di sciopero.

Al Lanerossi intanto, dopo lo sciopero dei giorni scorsi, la direzione ha avviato trattative con la commissione interna sulle richieste avanzate dai sindacati. Se entro lunedì prossimo non si arriverà a un accordo, i lavoratori riprenderanno la lotta.

### cambi

Dollaro USA	620,20
Dollaro canadese	574,50
Franco svizzero	143,50
Sterlina	1739,75
Corona danese	89,79
Corona norvegese	85,63
Corona svedese	118,63
Fiorino olandese	172,20
Franco belga	12,42
Franco francese n.	126,55
Marco tedesco	155,12
Peçata	10,26
Scellino austriaco	24,03
Scudo portoghese	21,51
Peso argentino	4,46
Cruzeiro brasiliano	0,84
Real portoghese	175,00
Sterlina egiziana	1000,00

# FIAT: divergenze sulla trattenuta

TORINO, 22.

Dopo l'esame relativo alla situazione degli stabilimenti FIAT-OM di Milano e di Brescia circa l'applicazione del miglioramenti del trattamento di malattia ed infortunio previsti dall'accordo del 3 ottobre, la trattativa tra organizzazioni sindacali e direzione generale FIAT è proseguita per la definizione della modalità di applicazione della trattenuta sindacale.

Nella loro fase iniziale, le discussioni su questo argomento avevano visto una posizione unitaria dei tre sindacati. Questi difatti rivendicavano modalità tali da garantire una consultazione generale fra i lavoratori e contemporaneamente la massima segretezza circa la destinazione del contributo. Modalità di questo tipo, resto sono state applicate interamente in tutte le aziende dove sono stati realizzati accordi di acconto durante la lotta contrattuale, compresa la Olivetti.

Tali libere consultazioni avevano fatto registrare una larga adesione alle organizzazioni sindacali.

Nel corso però di queste ultime trattative, la posizione assunta dalla CISL e dalla UIL ha prospettato una soluzione che non tiene conto della unitaria impostazione espressa precedentemente. Mentre la FIOM ha infatti mantenuto la sua richiesta tendente a realizzare la trattenuta sindacale con i massimi requisiti di trasparenza nei confronti dell'azienda, la CISL e la UIL hanno di fatto accettato una soluzione che esclude qualsiasi consultazione generale fra i lavoratori e contemporaneamente elimina ogni garanzia di segretezza circa la destinazione del contributo. Infatti nella trattativa con la massima segretezza, il dipendente dovrà precisare a quale sindacato egli intende devolvere la sua quota mensile.

Una soluzione di questo tipo è ovviamente in aperto contrasto con quanto stabilito nell'attuale contratto di lavoro che prevede — pur non accettando il principio della trattativa ma quello dell'assegno — tra i sindacati e quindi una riflessione e un dibattito che la FIOT si appresta a fare con i suoi interessati e invitati tutti i sindacati e in particolare la Federtessili-CISL e la UIL-Tessili. Nel pomeriggio è iniziato il dibattito.



## 40 viaggi premio nell'URSS

Il termine della segnalazione dei raccoglitori di abbonamenti all'Unità, Rinascita e Vie Nuove da parte dei Comitati «A. U.», è stabilito improrogabilmente il 10 MARZO.

L'estrazione dei 40 viaggi premio nell'URSS (30 per l'Unità, 5 per Rinascita, 5 per Vie Nuove) sarà effettuata il 14 marzo da una Commissione di compagni dirigenti del Partito e dell'Unità alla presenza di responsabili «A. U.», diffusori e raccoglitori di abbonamenti.

CONCORRONO AL SORTEGGIO tutti coloro che alla data del 28 febbraio avranno raccolto 5 o più abbonamenti ad ognuna delle tre pubblicazioni. Ciascun raccoglitore concorre con una possibilità per ogni 5 abbonamenti annuali realizzati. (L'abbonamento annuale vale 4 punti; rispettivamente 2 e 1 punto il semestrale e il trimestrale).